



XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME SECONDO

OGGETTI, MERCI, BENI

L'impronta materiale del movimento nello spazio

a cura di

Mauro Varotto Chiara Rabbiosi Margherita Cisani

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME SECONDO

OGGETTI, MERCI, BENI

**L'impronta materiale
del movimento nello spazio**

a cura di

Mauro Varotto Chiara Rabbiosi Margherita Cisani

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova



DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 593 6

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertoincin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13

NODO 2

OMB. Oggetti, merci, beni: l'impronta materiale del movimento nello spazio

Mauro Varotto, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Federica Epifani, Francesca Governa, Chiara Rabbiosi, <i>Introduzione</i>	19
---	----

OMB1. Storie di case: «beni immobili» tra fluidità, precarietà e mutevolezza

Francesco Chiodelli, Camillo Boano, <i>Introduzione</i>	25
Andrea Corsale, Monica Iorio, <i>Le politiche dell'abitare nei confronti dei rom: il caso dei rom evacuati dal campo della città di Cagliari</i>	27

OMB2. Centri storici: flussi, mobilità, pratiche di riappropriazione nella transizione verso il post-pandemia

Mirella Loda, Matteo Puttilli, Marco Picone, <i>Introduzione</i>	35
Stefania Crobe, Chiara Giubilaro, Federico Prestileo, <i>La cultura ci salverà? Processi di touristification a base culturale nel centro storico di Palermo</i>	37
Emanuele Frixia, <i>Il consumo dello spazio pubblico e il caso dei dehors straordinari a Bologna</i>	44
Ugo Rossi, <i>Il centro storico di Napoli e il valore urbano conteso: turistificazione, beni comuni, imprenditorialità urbana</i>	49
Donata Castagnoli, <i>Potenziamento del verde e nuovi servizi urbani. Scenari e prospettive per il post-pandemia a partire dal caso di Perugia</i>	55
Valeria Cocco, Marco Brogna, <i>Museo o galleria urbana? Il caso studio MAXXI</i>	63
Nico Bazzoli, <i>Popolazioni mobili e spazi di consumo. Il centro storico di Urbino tra uso, trasformazioni e nuove sfide legate alla pandemia</i>	68
Giuseppe Tomasella, <i>Nuove luci per la spopolata notte urbana di Venezia</i>	75

OMB3. In movimento verso l'energia rinnovabile: la nuova transizione energetica e le trasformazioni territoriali in atto

Giovanni Mauro, Silvia Grandi, Astrid Pellicano, <i>Introduzione</i>	85
Astrid Pellicano, <i>Il Progetto Energy Valley. La Val D'Agri tra sostenibilità ambientale e sviluppo economico</i>	91
Sergio Pinna, Paola Zamperlin, Massimiliano Grava, <i>Il rigassificatore offshore della Toscana: gli aspetti del progetto, le questioni ambientali, le capacità produttive dell'impianto</i>	98
Roberta Curiazi, <i>La maledizione delle risorse naturali: il movimento lento della matrice energetica in Ecuador dinanzi alla sfida della transizione energetica</i>	106
Domenico de Vincenzo, <i>Transizione energetica e petrolio</i>	115
Roberto Cianella, Silvia Grandi, <i>Transizione energetica e navigazione verde nel Mediterraneo occidentale: l'esempio dell'iniziativa di cooperazione WestMED</i>	122
Gianfranco Battisti, <i>Scenari ambientali e strategie energetiche. Realtà, rappresentazione, trasformazione</i>	128
Fabrizio D'Angelo, <i>Paesaggi multifunzionali della transizione energetica. Alcune proposte per una diversa ri-territorializzazione dell'energia</i>	134
Ilaria Greco, Angela Cresta, <i>Transizione energetica e trasformazioni territoriali: processi ed impatti sul paesaggio in Italia</i>	141
Leonardo Mercatanti, Sandro Privitera, <i>Energie rinnovabili e trasformazioni territoriali: il caso del fotovoltaico in Sicilia</i>	149
Salvatore Lampreu, Silvia Carrus, <i>Transizione verde ed energie rinnovabili. Riflessioni sulla presenza di parchi eolici nelle aree marginali</i>	156
Cecilia Pasini, <i>Quale lettura della relazione tra energia fossile e comunità locali? La social acceptance/acceptability e la social licence to operate come concetti in movimento</i>	164
Luigi Mundula, Sabrina Auci, <i>Le comunità energetiche: un'analisi comparata delle prime esperienze italiane</i>	170

OMB4. Nuovi scenari per gli assetti territoriali delle catene logistiche, dal globale al locale

Marcello Tadini, Giuseppe Borruso, Marco Mazzarino, <i>Introduzione</i>	179
Gian Pietro Zacommer, Giorgia Bressan, <i>La mobilità per l'acquisto oltreconfine dei carburanti per autotrazione in Friuli-Venezia Giulia: un'analisi dei dati ufficiali dal 2012 al 2020</i>	181
Marcello Tadini, Giuseppe Borruso, <i>Porti gateway italiani e connessioni ferroviarie: i casi di La Spezia e Trieste</i>	188
Marco Mazzarino, Roberto Mura, Paolo Menegazzo, <i>Porti e territorio nel quadro delle politiche TEN-T: un'indagine empirica nella macroarea del Sud-Est Europa</i>	196
Silvia Iacuone, <i>Finnafjord Port, Islanda: un hub green e strategico lungo le rotte artiche</i>	203
Paola Savi, <i>L'organizzazione spaziale della produzione su scala globale: scenari e tendenze dal pre- al post-Covid 19</i>	209
Brunella Brundu, Silvia Battino, <i>Il Made in Italy. Dall'offshoring al reshoring</i>	215

OMB5. Riconfigurazioni geo-economiche e spaziali tra Oriente e Occidente: il Mediterraneo conteso

Matteo Bolocan Goldstein, Dino Gavinelli, <i>Introduzione</i>	223
Claudia Astarita, Matteo Marconi, <i>Il rimland e la Nuova Via della Seta: convergenze e spunti critici</i>	225
Carla Ferrario, <i>La Nuova Via della Seta: relazioni e opportunità per il Kazakistan</i>	232
Giuseppe Bettoni, <i>Il Mediterraneo in un'analisi geopolitica</i>	239
Rosario Sommella, Libera D'Alessandro, <i>Il ruolo delle città dell'Europa del Sud nel Mediterraneo conteso: paesaggi urbani in trasformazione, immagini e narrative</i>	249
Paolo Sellari, <i>Il Mediterraneo nelle strategie cinesi</i>	255
Gianpiero Petraroli, <i>Il Mediterraneo nelle strategie economiche della Nuova Via della Seta. Sviluppi e prospettive per i porti commerciali: il nuovo porto del Pireo «Made in China»</i>	260
Tianyi Liu, <i>L'influenza geoeconomica della Nuova Via della Seta Marittima del XXI secolo tra Cina e Paesi del Mediterraneo</i>	266

OMB6. La scienza in divenire. Descrizione, studio e narrazione dei beni geo-cartografici: produzione e riproduzione del sapere scientifico geografico

Claudio Cerreti, Riccardo Morri, <i>Introduzione</i>	273
Lucia Masotti, <i>Dal casello idraulico alla lista Unesco: riconoscimento, valorizzazione e inserimento in processi socioculturali del patrimonio cartografico relativo al bacino del Po</i>	275
Antonella Primi, <i>Patrimonio geocartografico della Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università di Genova: (ri)scoperta, sistematizzazione, ricerca e valorizzazione</i>	283
Aurora Rapisarda, Elena Dai Prà, Nicola Gabellieri, Giannantonio Scaglione, <i>Il percorso espositivo Imago Tridentina. Un esempio di valorizzazione del patrimonio geo-cartografico locale: potenzialità e progettualità future</i>	290
Maria Ronza, <i>Dalla raccolta alla narrazione: patrimoni geografici «in movimento» verso nuovi concept di valorizzazione. Il corpus degli Atlanti storici dell'Istituto di Geografia di Napoli (1885-1995)</i>	295
Giovanni Donadelli, Chiara Gallanti, <i>Eppur si muove! Esplorazioni sulla mobilità come chiave di ricerca per il patrimonio geografico</i>	304
Valentina De Santi, Carolien Fornasari, <i>Patrimoni geografici e fonti orali. Sulle tracce del pensiero geografico di Cesare Battisti ed Ernesta Bittanti</i>	308
Monica De Filpo, Epifania Grippo, <i>Il percorso dei beni geo-cartografici alla Sapienza: genesi ed evoluzione di un patrimonio</i>	310
Rossella Belluso, Patrizia Pampana, <i>Gli Archivi della Società Geografica Italiana, conservazione della memoria e nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale</i>	319

OMB7. Patrimonio culturale mobile e immobile. Percorsi territoriali di rappresentazione, valorizzazione e gestione

Nicoletta Varani, Stefania Cerutti, Rosalina Grumo, Anna Maria Pioletti, Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Introduzione</i>	329
--	-----

Stefania Cerutti, Rosalina Grumo, Anna Maria Pioletti, <i>Visioni strategiche, creative e sostenibili per il patrimonio culturale. Un mosaico di esperienze</i>	333
Andrea Corsale, <i>Turismo e patrimonio ebraico a Cracovia. Un'autenticità simulata</i>	339
Lisa Zecchin, <i>I luoghi sacri per un turismo sostenibile a Venezia: il caso della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo</i>	345
Mariateresa Gattullo, Francesca Rinella, <i>Una nuova identità per le dimore rurali: sradicamento o conservazione integrata?</i>	352
Rosanna Russo, <i>Un percorso di valorizzazione e fruizione dei paesaggi cinematografici della Capitanata</i>	358
Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari, <i>Eredità culturale e slow tourism in Abruzzo nell'era post-pandemica: proposte per la rivalorizzazione del Tratturo Magno</i>	364
Simona Giordano, <i>Cultural tourism and the World Heritage List: the cultural landscapes of the Langhe-Roero and Monferrato vineyards</i>	372
Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin, <i>La pratica dei cammini come opportunità per la valorizzazione dei borghi italiani</i>	379
Antonella Ivona, Rosario De Iulio, <i>I fari storici e le esperienze di riuso: il caso del Portogallo</i>	385
Imelda Sejdini, <i>Il patrimonio culturale della regione di Elbasan, un potenziale per lo sviluppo economico sostenibile</i>	391
Donatella Privitera, <i>Andando in giro per la città. La criminalità ed il vandalismo nei confronti del patrimonio culturale</i>	398
Aleksandar Lugonja, Dragica Gatarić, <i>Cultural Heritage of Kupres: chance for sustainable development</i>	402

Museo o galleria urbana? Il caso studio MAXXI

Valeria Cocco, Marco Brogna¹

1. Introduzione

Questo contributo intende prendere parte al recente dibattito sullo spazio pubblico, concentrando l'attenzione sulla natura e sulla funzione dello spazio pubblico nelle aree urbane. Si prendono le mosse dalla complessa possibilità di descrivere il concetto di spazio pubblico contemporaneo in ambito urbano, che secondo gran parte della più recente letteratura (Clark, Lloyd, Wong Jain, 2002; Francis e altri, 2012; Hou, 2010; Gehl, 2020), non sembra coincidere con il tradizionale concetto di spazio pubblico pensato per favorire l'aggregazione delle comunità. Gli spazi pubblici contemporanei, dunque, appaiono sotto forme differenti e possono essere interpretati e, pertanto, declinati in modi differenti. Ad esempio, una parte della letteratura (Hou, 2010) definisce i nuovi spazi pubblici come aree semipubbliche acquisite, più o meno progressivamente, dalle stesse comunità in un processo di riappropriazione della città da parte di individui e gruppi. Dunque, superando la letteratura tradizionale tesa ad allestire spazi funzionali all'aggregazione delle comunità, sono presenti studi (Francis e altri, 2012; Gehl, 2020) su usi e pratiche collettive dal basso che mostrano il successo dei nuovi spazi pubblici contro quelli tradizionali e progettati come funzionali per le comunità. Da qui, sorge spontanea una riflessione: quali sono gli elementi che rendono alcuni spazi pubblici vincenti e coerenti con i bisogni delle persone? Secondo Gehl (2020), nella società contemporanea, le persone cercano uno spazio che deve essere confortevole, accogliente e vivibile – cioè la piazza deve avere punti di appoggio come panchine e muri di seduta per essere vista come uno spazio pubblico. Altri autori (Francis e altri, 2012) sembrano associare agli spazi pubblici un forte senso di comunità come il benessere e le sensazioni di sicurezza. Così, nelle città del XXI secolo, luoghi di incontro e connessione potrebbero diventare spazi pubblici e l'uso esteso dello spazio pubblico diventa una forma di sviluppo della società stessa (Gehl, 2020). Dunque, sebbene vi sia un rinnovato interesse per come l'ambiente costruito influenzi il senso di comunità, mancano ricerche empiriche che analizzino il rinnovato concetto di spazio pubblico in relazione all'uso e alle pratiche collettive, all'associazione tra senso di comunità e qualità dello spazio pubblico (Francis e altri, 2012). Pertanto, sulla base del caso empirico MAXXI analizzato dall'autore nell'ambito di una precedente ricerca empirica (Cocco, 2020) da cui emerge che il museo assume un ruolo centrale come spazio di condivisione e integrazione, l'obiettivo del presente lavoro è quello di analizzare l'opportunità per il MAXXI di fondere due cuori del polo museale: il patrimonio culturale e lo spazio pubblico attraverso rinnovati assetti e politiche di comunicazione in grado di rafforzare l'immagine del museo come galleria urbana. Inoltre, in un'ottica prospettica, considerando le attuali esigenze della comunità legate alla pandemia, potrebbe essere interessante l'opportunità di stimolare la creazione di un ecosistema culturale in grado di confermare una chiara identità del MAXXI.

¹ Università di Roma «Sapienza».

2. Una panoramica sugli spazi pubblici in letteratura

Nello scenario italiano ed europeo, le politiche culturali e urbane rappresentano questioni delicate. La recente trasformazione degli spazi pubblici, culturali e sociali è dettata dal forte dinamismo e dalla fluidità della città che ha visto una risposta nella nascita di un approccio teorico postmoderno con riferimento a quella parte di letteratura definita critica.

Le teorizzazioni e «l'intreccio di saperi» (Maggioli, 2015) hanno cercato di spiegare i mutamenti delle società contemporanee, contribuendo alla costruzione di un contesto culturale che è penetrato nella geografia umana ed economica, e che ha avviato una serie di riflessioni trasversali ai diversi campi di ricerca, in particolare, attorno a concetti quali lo spazio e il luogo (Maggioli, 2015). Secondo la visione di De Certeau, «lo spazio a differenza del luogo, non ha [...] né l'univocità né la stabilità di qualcosa di circoscritto. Insomma, lo spazio è un luogo praticato» (De Certeau, 2001, pp. 175-176). Il luogo, quindi, viene interpretato come «nodo dell'intersezione rapporti sociali/spazi di attività» (Massey, Jess, 2001, p. 49) e l'abitare come «insieme delle pratiche dei luoghi» (Stock, 2006). Dalle nuove linee di riflessione multidisciplinari sull'interazione tra individuo, luogo, società e sulle trasformazioni sociali e territoriali emerge, dunque, una rinnovata centralità con riferimento al rapporto tra individuo e trasformazioni che innervano il territorio (Maggioli, 2015), al rapporto tra luoghi e soggetti sociali (Berdoulay, Entrikin, 1998), alla geografia della vita quotidiana (Lindón, Hiernaux, 2006). In questo contesto, il forte legame tra individuo e spazio, così come l'interpretazione delle dinamiche microeconomiche e sociali creano uno scenario complesso caratterizzato da tanti fenomeni non facilmente decifrabili (Innerarity, 2008). Dunque, così come cambiano le geografie economiche e sociali, cambia la natura dei luoghi, generando nuove forme urbane e territoriali non più corrispondenti alle figure tradizionali (Galuzzi, Vitillo, 2018). Pertanto, l'ibridazione degli spazi apre una riflessione sulle pratiche e sulle politiche di uso del suolo e sul ruolo della cultura e del comportamento degli abitanti (Innerarity, 2008). In tale ottica, le città cercano di riguadagnare un ruolo culturale per elevare la qualità del vivere attraverso la riappropriazione del territorio (Albanese, 2018; Berizzi, 2018) e gli abitanti sembrano tornare al centro della logica delle politiche di sviluppo urbano (Crosta, 2010). Nel mezzo di questa rivoluzione emerge un rinnovato bisogno delle persone di incontrarsi, per cui le città accrescono la loro qualità della vita assegnando nuovi valori e significati collettivi al vuoto (Cellamare, 2014): un vuoto che non viene inteso nella declinazione di spazio di scarto, residuale e non progettato, ma che può essere definito piuttosto come spazio aperto o collettivo nel momento in cui si viene a creare nel vuoto un luogo di identità, socializzazione, incontro, svago, apprendimento, dunque, uno strumento per l'immaginazione (Albanese, 2018). A tal proposito, ragionando intorno al concetto di identità sociale dei luoghi e di esperienza urbana nei singoli contesti locali di interazione (Zajczyk, 1991) il protagonista della vita quotidiana dei cittadini diventa lo spazio collettivo, indipendentemente dal suo carattere privato o pubblico (Cellamare, 2016; Albanese, 2018). Dunque, superando la visione funzionale dei modelli urbani moderni, spicca la perdita di significato della netta divisione tra spazi aperti pubblici e privati, la loro origine e proprietà, e anche, la differenza tra spazi interni ed esterni (Albanese, 2018). Per cui, lo spazio pubblico può essere definito come uno spazio dall'uso collettivo (Crosta, 2000) e condiviso (Barnett, 2014) partendo dall'assunto che è l'interazione sociale e l'azione degli individui a rendere pubblico l'uso del territorio (Barnett, 2014; Crosta 2010). In altre parole, le grandi trasformazioni sociali degli ultimi decenni hanno contribuito a modificare nel tempo i modi in cui la società ha trasformato gli spazi, i luoghi e le forme dell'abitare, e, allo stesso tempo, gli esperti hanno adottato una nuova opinione che si è allontanata da quelle teorie classiche che appaiono oggi miopi e incapaci di affrontare la realtà esistente e di proporre soluzioni alternative e coerenti con i bisogni degli individui, e che pongono al centro di un grande dibattito letterario il concetto di spazio nella declinazione di spazio collettivo, aperto, pubblico (Cocco, 2020). Inoltre, il forte legame tra individui e spazio, l'interpretazione delle dinamiche microeconomiche e microsociali creano uno scenario complesso caratterizzato da molti fenomeni non facilmente decifrabili (Innerarity, 2008).

3. Roma: il caso MAXXI

La città di Roma è senza dubbio un caso studio di notevole complessità. È stata interessata per millenni da effetti di crescita urbana – cioè dall'ampliamento delle mura imperiali alla creazione di borghi del XX secolo. La città di Roma, dunque, sembra nascere spontaneamente e in modo discontinuo, salvo per alcuni casi.

L'area oggetto di studio, all'interno della quale è collocato il museo MAXXI, rappresentava la porta nord della città fin dal III secolo a.C. e i primi insediamenti nella fine dell'Ottocento, quando il regno sabaudo fece costruire le mura sul fiume Tevere per arginare le frequenti alluvioni, che rendevano inabitabile l'area situata all'interno dell'ansa del fiume Tevere, oggi conosciuta con il nome di quartiere Flaminio. L'area, originariamente caratterizzata dalla presenza di stabilimenti industriali e caserme, fu progettata dal Piano Regolatore del 1909, durante il mandato del sindaco Nathan. Divenne un nuovo quartiere, istituito ufficialmente nel 1921. Negli anni Venti furono costruite le prime case residenziali della classe media – ovvero «Villa Riccio» e «Piccola Londra». In particolare, la collocazione del quartiere all'interno dell'ansa del fiume disegnava una sorta di enclave urbana, nonostante il Piano Regolatore del 1909 predisponesse un progetto di infrastrutturazione dell'area per evitare l'isolamento – già nel 1909 furono progettati tre ponti sul Tevere, per creare un collegamento tra i nuovi quartieri Flaminio e Prati, ma di questi ne fu costruito solo uno dopo circa 100 anni: il cosiddetto Ponte della Musica, inaugurato nel 2011.

Il profilo funzionale del quartiere è stato orientato ai settori della cultura, dello spettacolo e dello sport. Diversi locali dislocati nella zona e nei suoi dintorni, ne hanno decisamente segnato il carattere sportivo e ricreativo. Fin dall'Esposizione Internazionale del 1911, infatti, il quartiere Flaminio è stato caratterizzato dalla realizzazione dello Stadio dell'Autodromo Villa Glori e dello Stadio Nazionale, come l'area museale Valle Giulia, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea; tra gli anni Venti e Trenta la costruzione del Foro Italico, un grande complesso di strutture per il gioco e lo sport, e negli anni Sessanta del Villaggio Olimpico nei dintorni del quartiere, precedentemente occupato dalle baracche del cosiddetto Campo Parioli.

L'arricchimento del ruolo culturale del quartiere avviene più avanti attraverso nuove strutture di offerta, come il Nuovo Auditorium - Parco della Musica realizzato da Renzo Piano e inaugurato nel 2002 ed il Museo delle Arti del XXI secolo MAXXI inaugurato nel 2010.

Secondo il progetto originario proposto da Zaha Hadid la struttura del MAXXI avrebbe dovuto occupare circa 30.000 mq, integrando parte delle strutture militari preesistenti con un nuovo edificio caratterizzato da una pianta ad L. Eppure, l'attuale complesso edilizio del museo appare diverso dal progetto originario, per questo lo stesso architetto ha definito il MAXXI la sua opera incompiuta (Hadid, Betsky, 2009).

In particolare, nella prima fase di concorso 1998 - 2001, il progetto prevedeva la realizzazione di quattro edifici rispetto all'attuale edificazione del MAXXI. I quattro edifici non sono mai stati costruiti. Due edifici avrebbero dovuto sorgere sul lato opposto della caserma di via Guido Reni, in direzione G.P. Via Pannini, e altre due, invece, avrebbero dovuto chiudere lo spazio tra l'area espositiva del museo e la zona che comprende la biblioteca ed il ristorante. In buona sostanza, i quattro edifici avrebbero saturato gli spazi occupando totalmente lo spazio esterno che oggi sembra essere vissuto come una piazza.

La scelta di non realizzare i quattro edifici previsti nel progetto appare sia stata dettata da problemi strutturali dovuti alla complessità del nuovo edificio e dalla mancanza di fondi pubblici per il completamento dell'opera. In questo modo il vuoto originatosi è stato oggetto di riappropriazione della città e si è trasformato in una nuova forma di spazio pubblico.

Secondo quanto elaborato nel caso studio riportato nell'articolo pubblicato sul Bollettino della Società Geografica dall'autore (Cocco, 2020) emerge come il MAXXI essendo utilizzato principalmente come spazio ricreativo – il 38% degli utenti intervistati dichiara di utilizzare lo spazio per il tempo libero, il 31% per motivi di studio e/o lavoro, solo il 12% dichiara di visitare lo spazio museale – diventa un esempio di ciò che il cittadino ricerca come spazio pubblico o di aggregazione. In particolare, l'effetto enclave della struttura crea per gli utenti una sorta di bolla di sicurezza dalla città, allo stesso tempo, appare integrato nel contesto urbano, nella città, costituendo un nuovo spazio multifunzionale rivolto ai cittadini.

4. Riflessioni conclusive

Dalla precedente ricerca empirica svolta dall'autore (Cocco, 2020) emerge con chiarezza che l'area esterna del MAXXI diventa una sorta di spazio pubblico, attraverso la sua appropriazione da parte dei cittadini, anche se si tratta di uno spazio di fatto gestito e concesso in uso privato.

L'architetto anglo-irachena Zaha Hadid non aveva pensato a uno spazio pubblico all'aperto, ma «la piazza» nasce dalla mancanza di quei quattro edifici centrali mai costruiti; e da qui, emerge con chiarezza l'uso del polo museale come spazio – pubblico –, luogo multifunzionale, culturale e creativo.

Il progetto incompiuto porta a riflettere sul tema dello spazio pubblico, ampiamente dibattuto da urbanisti, ingegneri, architetti, geografi e sociologi.

Negli approcci della città contemporanea emerge un nuovo concetto di spazio che generalmente appartiene ad aree semipubbliche o private, o spazi collettivi. Ciò trova conferma nella letteratura critica, nel superamento della definizione del concetto di spazio pubblico, a favore di un nuovo spazio ibrido che decreti, in tal modo, il fallimento dello spazio pubblico progettato.

Inoltre, il museo MAXXI assume un ruolo centrale nel quartiere Flaminio come spazio di condivisione e integrazione, grazie all'esigenza dei cittadini di uno spazio collettivo dove trascorrere il tempo libero, lavorare, studiare, far giocare i bambini e, dove l'impatto della cultura e, in particolare, la fusione tra cultura e tecnologia, sembra rappresentare uno dei principali elementi di attrattività della comunità.

La città contemporanea esprime l'esigenza di un nuovo spazio – pubblico – contemporaneo, di un cambiamento nel modo di pensare l'approccio allo spazio pubblico da parte dei cittadini. Il MAXXI riesce a supportare le diverse esigenze dei cittadini contemporanei rappresentando contemporaneamente un luogo di co-working – studio, lavoro, incontri professionali, ecc. –, un luogo di integrazione – spazi accessibili a tutti, ovvero disabili, anziani, bambini, turisti, studenti, stranieri, ecc. –, luogo di svago e aggregazione per bambini e ragazzi – famiglie con bambini, ecc. – che favorisca un ambiente di collaborazione, sinergia e creatività. Il MAXXI non è un caso di eccezione, ma un buon esempio di utilizzo dello spazio in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini contemporanei che conferma come sta cambiando il bisogno di spazio collettivo.

Bibliografia

- Albanese V., *Piazze e spazi collettivi*, in Berizzi C., (a cura di), *Piazze e spazi collettivi. Nuovi luoghi per la città contemporanea*, Padova, Il Poligrafo, 2018.
- Barnett C., *How to Think about Public Space*, in Cloke P., Crang P., Goodwin M., *Introducing Human Geographies*, Routledge, Londra, 2014, pp. 883-898.
- Berdoulay V., Entrikin J.N., *Lieu et Sujet: Perspectives Théoriques*, in «L'Espace géographique», 1998, pp. 111-121.
- Berizzi C. (a cura di), *Piazze e spazi collettivi. Nuovi luoghi per la città contemporanea*, Padova, Il Poligrafo, 2018.
- Cellamare C., *Autorganizzazione, pratiche di libertà e individuazione*, in «Territorio», 2014, 68, pp. 21-27.
- Cellamare C., *Le diverse periferie di Roma e le forme di autorganizzazione, Workingpapers*, in «Rivista online di Urban@it», Centro nazionale di studi per le politiche urbane, 2016.
- Clark T.N. e altri, *Amenities Drive Urban Growth*, in «Journal of Urban Affairs», 2002, 5, pp. 493-515.
- Cocco V., *(Un) Expected Contemporary Public Space*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2020, pp. 55-64.
- Cocco V., *Nuove prospettive di spazio pubblico. Il caso MAXXI*, in «Annali MEMOTEF», 2020, pp. 107-113.
- Crosta P.L., *Società e territorio, al plurale. Lo spazio pubblico -quale bene pubblico -come esito eventuale dell'interazione sociale*, in «Foedus», 2000, 1.
- Crosta P.L. (a cura di), *Pratiche. Il territorio è "l'uso che se ne fa"*, Milano, Franco Angeli Editore, 2010.
- De Certeau M., *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni lavoro, 2001.
- Francis J. e altri, *Creating Sense of Community: The Role of Public Space*, in «Journal of environmental psychology», 2012, 32, 4, pp. 401-409.
- Galuzzi P., Vitillo P., *Città contemporanea e rigenerazione urbana. Temi, azioni, strumenti*, in «Equilibri», 2018, 22, 1, pp. 125-133.
- Gehl J., *Three Types of Outdoor Activities*, *Life Between Buildings*, and *Outdoor Activities and the Quality of Outdoor Space*, in Le Gates R.T., Stout F. (a cura di), *The City Reader (7th ed.)*, Londra, Routledge Editor, 2020.
- Hadid Z., Betsky A. (a cura di), *The Complete Zaha Hadid*, New York, Rizzoli International Publication, 2009.

- Hou J. (a cura di), *Insurgent Public Space: Guerrilla Urbanism and the Remaking of Contemporary Cities*, Londra, Routledge Editor, 2010.
- Innerarity D. (a cura di), *Il nuovo spazio pubblico*, Milano, Editore Booklet, 2008.
- Lindon A., Hiernaux D., *Geografías de la Vida Cotidiana*, in «Tratado de Geografía Humana», 2006, pp. 356-400.
- Maggioli M., *Dentro lo Spatial Turn: luogo e località, spazio e territorio*, in «Semestrale di studi e ricerche di geografia», 2015, 2, pp. 51-66.
- Massey D., Jess P., *Luoghi, culture, globalizzazione*, Torino, Utet, 2001.
- Stock M., *Construire l'Identité par la Pratique des Lieux*, in De Biase A., Rossi C. (a cura di), *Chez Nous: Territoires et Identités dans les mondes contemporains*, Parigi, éditions de la Villette, 2006, pp. 142-159.
- Zajczyk F. (a cura di), *La conoscenza sociale del territorio: fonti e qualità dei dati*, Milano, Franco Angeli Editore, 1991.